

**Il Sinodo della CERT, nella sua seduta del 24 maggio 2003, preso atto delle proposte avanzate sul piano politico per la modifica dello statuto dell'istruzione religiosa nella scuola (IR), esprime la propria posizione in materia.**

Il Sinodo della CERT ritiene che la scuola resti il pilastro costitutivo della formazione alla cittadinanza e, in particolare, il principale luogo di confronto fra universi simbolico-religiosi diversi, potenzialmente conflittuali. È perciò opportuno che la scuola offra a tutti gli allievi gli elementi critici di lettura del fatto religioso nella pluralità delle sue manifestazioni affinché imparino a rispettare le diversità religiose in un orizzonte di pacificazione sociale.

Dunque, il Sinodo della CERT si dichiara criticamente aperto alla proposta di un insegnamento obbligatorio di impostazione non confessionale, di cui lo Stato sia responsabile e garante.

Secondo il Sinodo della CERT, i criteri in base ai quali va strutturato l'IR sono i seguenti:

1. l'IR deve essere conforme agli scopi educativi della scuola pubblica;
2. l'IR deve dare agli allievi gli strumenti necessari per conoscere il fenomeno religioso nelle diverse forme storiche con cui esso si presenta;
3. l'IR deve rendere possibile la conoscenza delle diverse espressioni religiose.

Il Sinodo della CERT ritiene però indispensabile che sia garantita una laicità reale e piena del nuovo insegnamento.

In tale prospettiva si auspica:

1. che lo Stato coinvolga tutte le parti interessate – non solo le Chiese riconosciute, ma anche altre entità religiose presenti nel Cantone - fin dalle discussioni preliminari, vista la grande importanza della tematica;
2. che la scelta dei docenti, la loro formazione, la vigilanza didattica, spettino allo Stato; le Chiese attualmente presenti nelle scuole e altre comunità religiose siano consultate per la definizione dei programmi e la scelta del materiale didattico;
3. che per l'insegnamento nelle scuole medie, medie superiori e professionali la preferenza sia data ai candidati in possesso di un titolo di studio universitario nell'ambito delle scienze delle religioni;
4. che i docenti attualmente incaricati dei corsi confessionali di religione continuino l'insegnamento a condizione di avere seguito corsi di riqualificazione organizzati e finanziati dallo Stato.

Il Sinodo della CERT, inoltre, ritiene che la complessità della riforma ne imponga un'attuazione graduale nei diversi ordini di scuola.